

“Ma la mafia non è ancora sconfitta”

Nuovo allarme nel ricordo di Falcone

PALERMO. Si parla di globalizzazione, ma negli splendidi saloni di Villa Igea risuona l'eco dei temi legati alla lotta alla mafia. Inevitabile che accada quando l'ambito della discussione è il convegno annuale della Fondazione «Giovanni e Francesca Falcone», organizzato per ricordare la strage di Capaci nella quale persero la vita il magistrato, la moglie Francesca Morvillo (anche lei giudice) e gli uomini della scorta: Antonio Montinari, Vito Schifani e Rocco Di Cillo.

Nel salone, due Nobel per l'Economia, Amartya Sen (università di Cambridge e Harvard) e Lawrence Klein (università della Pennsylvania) si confrontano sul tema «Globalizzazione: etica, valori, regole»; ma del pubblico fanno parte anche alcuni dei magistrati scesi in campo dopo quella drammatica svolta del 23 maggio del '92: Gian Carlo Caselli, Piero Grasso, Carla Del Ponte. Tutto questo mentre un disilluso Alfredo Morvillo, procuratore aggiunto di Palermo e fratello di Francesca, afferma: «Siamo molto vicini a credere che la loro morte è stata del tutto inutile, data la totale inadeguatezza dell'azione di contrasto alla mafia causata anche da norme legislative inadeguate». Morvillo, in sostanza, ha rilanciato con toni ancora più decisi la preoccupazione del procuratore di Palermo, Grasso, che ieri mattina, durante un'intervista su Radio Rai, aveva ancora una volta allertato a non alimentare l'illusione di una Cosa nostra moribonda solo perchè ha rinunciato ad azioni eclatanti.

La mafia, dunque, è ancora minacciosa ed è una minaccia che vale anche a livello internazionale. Lo ha ricordato Dominick Salvatore, della Fordham University di New York, che moderando i lavori del convegno di Villa Igea ha sottolineato come in un mondo globalizzato e senza regole il crimine internazionale riesca ad infiltrarsi negli affari leciti e riesca meglio a riciclare denaro.

Per questa ragione i due Nobel hanno incentrato i loro interventi sul fatto che il mercato globale necessita anche di aggiustamenti. Sen (insignito nel 1998) e Klein (1980) hanno concordato sulle iniezioni di etica con cui bisogna «trattare» gli interscambi. Il primo si è appellato alle istituzioni politiche, sociali e giuridiche come uniche garanti «per facilitare l'uso giusto e equo delle risorse». Gli ha fatto eco Klein, che ha parlato di “flusso trasparente dell'informazione” e «standard morali» come ausilio ineludibile per l'economia. Molti, poi, hanno ricordato l'intuizione di Falcone, che per primo indagò sui collegamenti internazionali di Cosa nostra. A margine dei lavori, a ricordare il valore di quell'esperienza giudiziaria anche Caselli, mala sua è stata una dichiarazione condita di polemiche: “L'insegnamento di Falcone rimane ancora oggi interamente valido. Ma evidentemente persistono dei problemi se ad essere attaccati sono i magistrati antimafia più che la criminalità organizzata”.

Dopo il convegno, coordinato dalla presidente della Fondazione, Maria, Falcone, che dice «il problema della mafia è rimosso ma non risolto », i partecipanti si sono spostati alla Cattedrale, per una messa in suffragio delle vittime di Capaci. La giornata si è conclusa in via Serradifalco 250, per l'inaugurazione della nuova sede della Fondazione. Tra i presenti, il ministro dell'Interno, Enzo Bianco, che ha sottolineato i successi ottenuti contro la mafia e gli sforzi nella lotta al riciclaggio. C'è anche il presidente dell'antimafia, Beppe Lumia, che ha invitato a fare chiarezza sui collegamenti tra politica e mafia esistenti all'epoca delle stragi del '92.

Franco Di Parenti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS